

Il 3 aprile inizia alla Camera il dibattito sulla legge per l'aborto

Gli atti depositati offrono uno squalido panorama di traffici e illegalità

Lockheed: alla luce altri scandali

Il dibattito che vede sul banco degli imputati 2 ex ministri si dovrà occupare anche di episodi diversi - Gli assegni di Crociani a Fanali - L'ambasciatore « buon amico » della società americana - L'assegno di Vittoria Leone - Ovidio Lefebvre di casa al ministero della difesa

Riuniti a Roma i responsabili degli Enti locali

Il Partito al lavoro per le amministrative

Le consultazioni si svolgeranno il quattordici maggio e il venticinque giugno

ROMA — Si è svolta a Roma, presso la sede del CC, una riunione di compagni rappresentanti delle federazioni e dei comitati regionali delle zone interessate alle prossime elezioni amministrative, che si svolgeranno il 14 maggio e il 25 giugno. Si tratta, com'è noto, di una consultazione assai vasta. Dovranno infatti essere rinnovati due consigli regionali — Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia — tre consigli provinciali — Gorizia, Pavia, Viterbo — e 822 consigli comunali, di cui 263 in città con popolazione superiore ai 5.000 abitanti (tre i capoluoghi di provincia, Trieste, Novara, Pavia). La diversità delle date di scadenza spiega lo scaglionamento in due tornate. Nella seconda, quella del 25 giugno, si voterà infatti per il rinnovo del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia; e appare probabile che alla stessa data ven-

ROMA — Ottomila pagine si sono aggiunte al già voluminoso dossier costituito dagli atti dell'inchiesta Lockheed trasmessi dal Parlamento alla Corte di Giustizia. In undici mesi di indagini aggiuntive il giudice istruttore Giulio Gianfrida e i commissari d'accusa Dall'Orta, Smuraglia e Gallo hanno raccolto una messe incredibile di nuovi dati che hanno, da una parte confermato le conclusioni alle quali era giunta l'inchiesta e dall'altra aperto nuovi filoni d'indagine. A scovare gli ottomila fogli si ha una sensazione pensosa: quella che viene fuori è una ragnatela di interessi inconfessabili, di trame, di intralazzi, tentati e spesso portati a termine da personaggi ai quali erano affidati posti di responsabilità. E non solo al vertice delle forze armate, settore di cui, si è in particolare occupata, ovviamente, l'inchiesta. Vi sono tra gli interrogatori (ben 83 nuovi testi sono stati sentiti dal giudice istruttore) racconti che fanno rabbrivire: si parla di rapporti che intercorrevano tra ministri come Tanassi e affaristi come Ovidio Lefebvre ai quali in pratica era dato libero accesso non solo negli uffici del ministero, ma anche nello studio del ministro; si parla di « viaggi

d'affari » compiuti da comitati di generali ospiti di società di costruzioni aeree; si parla ancora di alberghi costruiti non si sa bene con quali finanziamenti e dei quali risultano intestatari parenti di uomini politici. La famiglia Tanassi ha un albergo da 500 milioni in Molise ed altro ancora. Veramente questo processo è unico: e non solo perché per la prima volta sul banco degli imputati siederanno, tra un mese, due ex ministri. Quello che viene messo sotto accusa è un modo di governare e sono in parecchi ad essere, direttamente o indirettamente, chiamati a rispondere del loro operato. Cerchiamo di cogliere in questo squalido panorama aspetti particolari che comunque servono per chiarire situazioni processuali ma soprattutto danno la misura della dimensione della vicenda. LE ACCUSE DI LEFEBVRE A TANASSI. Nei giorni scorsi si è molto parlato dei rapporti che Ovidio Lefebvre aveva con Tanassi, le accuse che aveva mosse nel famoso memoriale inviato al sostituto procuratore Martella. E molti giornali avevano divulgato questa presunta smentita arrivando addirittura a riportare un

testo del confronto che si è svolto a Regina Coeli « corretto » rispetto alla versione vera messa a verbale. Queste sono le battute salienti: Tanassi: Confermo che non ho mai ricevuto alcuna somma dalla Lockheed né direttamente, né indirettamente. Gianfrida: Cosa risponde alle dichiarazioni dell'on. Tanassi? Lefebvre: Non ho mai calunniato l'on. Tanassi perché non ho mai detto di aver visto dare alcunché all'on. Tanassi. Quanto al fatto che la Lockheed abbia destinato contributi a partiti politici italiani, questo desidero non manifestarlo. In ogni caso i contributi non sarebbero stati computati nel prezzo degli aerei, ma prelevati dal profitto della Lockheed... In ogni caso non avrei mai pensato che il ministro Tanassi potesse approfittarne a titolo personale. Dunque anche credendo a quest'ultima versione di Lefebvre si deve dedurre che per costui era « normale » che si passassero tangenti a favore di partiti politici e che « c'era un accordo » quando si accorse che Tanassi aveva inteso « in proprio » il denaro. Il confronto così si conclude: Gianfrida: Allora lei Lefebvre modifica il suo memoriale? Vuole che elimi- cori con la lettura? Lefebvre: No. Lei con ciò mette a confronto me, non con l'on. Tanassi, ma con me stesso. Tanassi: Ritengo che con la dichiarazione abbia modificato sostanzialmente il contenuto del memoriale e quindi ritratto quella accusa che mi è stata contestata. Lefebvre: Lei non può dire che lo ha fatto ritirato l'accusa, fermiamoci qui. I GENERALI. La Lockheed, ma non solo lei, ovviamente, ha sempre avuto buoni rapporti con il vertice dell'aeronautica e più in generale delle forze armate. Uomini che hanno occupato posti di grande responsabilità sono diventati « press agenti » di queste società. Agli atti vi è un fonogramma inviato da Ovidio Lefebvre alla sede di Parigi di Ack per il principe Bernardo. Si tratta di Bernardo d'Olanda che è stato investito da accuse pesanti di corruzione proprio per la vicenda Lockheed. IL CAPO DI STATO MAGGIORE. Di Duilio Fanali l'inchiesta dell'inquirente aveva già sottolineato il comportamento quantomeno disinvolto tenuto con il gran commis di stato come Camillo Crociani quando era in carica. Le indagini successive hanno indagato particolari di non secondaria importanza che portano a

ROMA — La proposta di legge sull'aborto sarà discussa dall'Assemblea di Montecitorio a partire dal 3 aprile. I tempi sono ristretti e si cercherà di approvare la legge in tempo utile per evitare il referendum. Su questa complessa questione e sulla possibilità di raggiungere un accordo con il presidente della Camera, l'ambasciatore all'Agosia Italia alcune dichiarazioni del compagno Giovanni Berlinguer e l'on. De Penno, relatore di maggioranza, e il deputato on. Bruno Orsini, relatore di minoranza. Il compagno Giovanni Berlinguer ha affermato che « ci sono due fatti nuovi: uno positivo, che è la dichiarata disponibilità della DC a non ricorrere a forme ostruzionistiche durante l'approvazione della legge; l'altro negativo dovuto alla maggiore ristrettezza dei tempi, che tuttavia consentirebbero ancora l'approvazione della legge purché fosse discussa subito dopo la fiducia al governo. Su questo punto la legge e le forze favorevoli alla sua approvazione — ha rilevato ancora Giovanni Berlinguer — potranno tener conto di alcune obiezioni, quelle di quella relativa all'aborto del secondo semestre, al fine di un coinvolgimento della coppia, per facilitare il formarsi di una maggioranza e per rispondere a esigenze reali di miglioramento del provvedimento. Parte sua il repubblicano De Penno si è detto « abbastanza ottimista sulla possibilità di evitare il referendum » convinto che il dibattito alla Camera « non esiga più di una quindicina di giorni ». Quest'anno perché il lavoro finora fatto in commissione ha permesso di arrivare ad un testo che « rappresenta un punto di equilibrio che tiene conto delle diverse esigenze ». Nella sua dichiarazione, il democristiano ha affermato che la DC « da sempre si è dichiarata favorevole ad una soluzione legislativa » anche se continuerà « ad opporsi a norme che introducano nella nostra legislazione l'aborto discrezionale ». Da segnalare infine una proposta di mediazione sul testo di legge sull'aborto avanzata dal presidente dei deputati liberali Aldo Bozzi. In una intervista egli ha precisato che si tratta oggi di « smussare gli angoli » del progetto di legge già approvato dalle commissioni della Camera, e cioè i tre punti maggiormente controversi che riguardano: 1) il ruolo del padre del concepito; 2) l'aborto della sedicenne; 3) la decisione della donna.

Un importante progetto presentato alla Camera

Le proposte dei comunisti per la riforma della leva

Ferma di 12 mesi per tutti, anticipo della chiamata a 18 anni, qualificazione professionale, vita nelle caserme

ROMA — Sul servizio militare di leva si sono accese vicende polemiche che ruotano sulla condizione e il numero di 229 mila giovani che ogni anno compiono il loro dovere costituzionale sotto le armi. Le Forze armate si trovano in una fase di transizione e i problemi aperti sono molti. Come risulterà dal progetto presentato alla Camera un progetto di legge. Ne parliamo con Aldo D'Alessio e Arnaldo Baracetti, che l'hanno firmato assieme a Natta e con altri deputati comunisti. — Qual è lo scopo e quali i punti qualificanti — gli chiediamo — di questa iniziativa legislativa? — Il nostro progetto — dice Baracetti — si inquadra nella linea di politica militare, di rinnovamento delle FF.AA. che perseguiamo da anni. Punti principali sono: ferma di 12 mesi per tutti, anticipando di un anno alle armi a 18 anni; tecnica volontaria successiva, della durata non superiore ai 12 mesi; qualificazione e addestramento professionale per i giovani del servizio di leva; miglioramento delle condizioni nelle caserme; raddoppio del « soldo » e dell'indennità di servizio di reclutamento, affidato alla direzione dello stato maggiore della Difesa. — Sono anche previsti corsi di addestramento per i « riservisti di soccorso in caso di calamità naturale. Chi vi parteciperà? — I militari assegnati ai reparti di cui è previsto l'impiego per questi tipi di interventi. L'esperienza del Friuli — osserva Baracetti che l'ha vis-

suta in prima persona — ha messo in risalto, con il generoso impegno di tutti i militari, quanto sia poco utilizzato un patrimonio di energie morali e di volontà, presenti nelle nuove generazioni. — Il progetto del PCI affronta in modo nuovo il problema dell'addestramento e della qualificazione professionale dei giovani di leva. Come si realizzerà in concreto? — Qualificazione e specializzazione professionale sono due elementi necessari, sia per il servizio militare, sia per la vita civile dopo la « naja ». Proponiamo un « 90 » di generalizzare e riorganizzare i corsi per i soldati di leva, che debbono poter frequentare anche quelli organizzati dalle pubbliche amministrazioni. Vogliamo in sostanza affermare il valore dell'addestramento professionale, opportunamente qualificato, agli effetti civili. — In che modo ciò sarà possibile? — Le nostre proposte — interviene D'Alessio — sono precise: le qualifiche professionali e le specializzazioni acquisite durante il servizio di leva, saranno attestate con diploma, che costituirà « titolo di qualificazione » per l'accesso nelle carriere delle amministrazioni pubbliche ed anche per altre attività lavorative. — Perché è stata introdotta una grossa novità, come quella della ferma volontaria? — Voglio innanzitutto precisare che si spendono 490 miliardi per reclutare, addestrare e mantenere alle armi 270 mila giovani, per poi non essere in grado di offrirgli né tanto meno garantirgli una occupazione professionale. Accade così che migliaia di nostri impieghi nelle Forze armate sono forzatamente destinati a professionisti in ferma prolungata e in servizio per-

manente. Noi proponiamo invece di utilizzare i soldati di leva volontari nelle attività della Difesa, con regolare contratto d'impiego. — Il socialista Accame propone di ridurre la ferma di leva a otto mesi. Che ne pensa? — Il nostro giudizio è inalterato. La durata della ferma — dice D'Alessio — va valutata in rapporto all'esigenza di evitare una esasperata professionalizzazione delle Forze armate ed a quella dell'impiego utile e operativo dei soldati di leva. Ocho mesi per tutti a noi sembrano sufficienti. Al disotto di tale livello si verrebbe a porre in discussione il tipo di esercito prefigurato dalla Costituzione. — Le ridotte necessità di uomini delle nostre Forze armate, hanno aperto il problema di ulteriori esclusioni di personale di leva. Come intendete risolverlo? — Nel nostro progetto — precisa Baracetti — abbiamo fissato i criteri che debbono essere alla base della esclusione di quei giovani che: pure sono stati dichiarati « abili ed arruolati »; minime qualifiche somatiche funzionali e psico-attitudinali, perdita del diritto al riconoscimento al titolo di dispensa per scadenza di termini, condizioni di coniugato con figli, quando questo diritto sia maturato dopo la chiusura della sessione di leva. Nel caso avessero durante la ferma, imminente in vista a casa del giovane in attesa di congedo, il controllo dovrà essere pubblico; proponiamo perciò che gli elenchi nominativi degli esclusi e la motivazione, siano affissi nelle sedi dei distretti. — Il progetto di legge del PCI prevede una serie di misure per la difesa della salute nelle caserme (una scheda sarà parte del libretto personale sanitario), iniziative per sviluppare le attività culturali, sportive e ricreative e per la educazione civica democratica. — Un capitolo della proposta comunista è riservato alla difesa del posto di lavoro dei giovani di leva. Viene loro fatto vietato che ad essi sia richiesto — per l'assunzione a concorsi o per l'assunzione in qualsiasi altra attività lavorativa — di essere « in regola con gli obblighi militari ». — Data l'importanza di questi problemi — osserva Baracetti, che per definire il progetto del PCI ha lavorato molto — sarebbe stata opportuna una iniziativa legislativa unitaria. Altri gruppi hanno però preferito portare avanti progetti propri. Ci impegnano comunque affinché si possa giungere ad un unico testo di legge per la riforma della leva.

Sergio Pardera

Sabato a Roma incontro nazionale degli studenti medi

L'obiettivo è « riconquistare » la politica

ROMA — L'appuntamento è per sabato, al teatro Tenda. Qui si riunirà, per la prima assemblea nazionale, il « nuovo movimento », degli studenti, o perlomeno si riuniranno i suoi primi organismi, ancora in via di formazione, sviluppo e crescita. La proposta di un incontro nazionale è stata lanciata, due settimane fa, dalle Leghe degli studenti e dai collettivi studio-lavoro romani, strutture che si sono create negli ultimi mesi, in molte scuole medie superiori della capitale. Quali gli obiettivi di questa assemblea nazionale? Li hanno illustrati, ieri, nel corso di una conferenza stampa alla Casa della Cultura, un gruppo di giovani impegnati nella Lega, il proposito è quello di mettere a confronto, e far conoscere, l'« esperienza » degli studenti romani, rispetto a quelle compiute in altre città. E' il primo passo per tentare di rendere più omogenei e più uniti, gli obiettivi, le « poli-

liche », i contenuti, le strategie delle iniziative che vengono prese nelle scuole e fuori, in tutt'Italia. I compagni non nascondono le caratteristiche che distinguono la Lega degli studenti di Roma, da consimili organismi unitari di altre città. « Qui, — dicono — abbiamo spezzato la spirale in cui ci ingabbiava la crisi del movimento del '77, con il suo rifiuto della politica e il terrorismo di Autonomia Operaia, puntando a far essere un nuovo movimento, non solo contrapposto alla violenza, ma capace di fare politica, di spostare in avanti i rapporti di forza, di trasformare radicalmente la scuola; un'iniziativa fondata su una sempre più forte autonomia, e quindi sul terreno privilegiato dei conte-

nuti, e degli obiettivi, rispetto a quello degli schieramenti. Altre invece, si è puntato più che sui contenuti sui quali cresce un movimento, all'accordo preconstituito fra forze politiche. Nell'assemblea di sabato, dunque, si metteranno a confronto anche esperienze diverse. I « romani », sottolineano l'importanza dell'autonomia (quella vera) e dei contenuti. Le leghe degli studenti hanno già stilato un documento discusso in assemblee nelle altre città — nel quale mettono a fuoco la loro fisionomia e i loro obiettivi, quelli irrinunciabili della riforma (scuola unitaria, obbligo a 16 anni, riqualificazione della formazione professionale, abbreviazione dei tempi di socializzazione) quello della democrazia

(per il ritorno alla parola nelle nostre assemblee) e quello, più importante e « difficile », di un nuovo rapporto tra studio e lavoro, di un nuovo intreccio tra lavoro manuale e intellettuale. Di qui — e vista l'importanza, e il peso, di una battaglia per l'occupazione giovanile — il collegamento con le Leghe dei giovani disoccupati — soprattutto, naturalmente, con quelle degli studenti universitari — che a Roma appare saldo. Dalle leghe dei disoccupati romani è venuta l'adesione all'incontro nazionale e i loro rappresentanti interverranno al dibattito. « Sarà — afferma un compagno dell'esecutivo provinciale dei giovani disoccupati — un momento importante anche per noi, di confronto e di bilancio fra le diverse città ». Durante la conferenza stampa, anzi, è stato sollecitato anche l'intervento della Federazione sindacale unitaria, proprio per l'importanza che il « nuovo » movimento annette al rapporto con il movimento operaio.

Prima in graduatoria nelle liste speciali a La Spezia

In fabbrica le negano lavoro perché « inadatto » a una donna

Giovanna Mencarelli, vedova con tre figli, è andata perfino a scaricare cassette al mercato per tirare avanti - Ora non vogliono assumerla in qualità di manovale carrellista

Dal nostro corrispondente LA SPEZIA — Ventotto anni, tre figli, vedova (il marito, un operaio edile, morì « fra le mura » di un'impalcatura). Per tirare avanti, per crescere tre bambini in tenera età, Giovanna Mencarelli di Arcola si adatta ai lavori più pesanti; per un certo periodo è andata perfino a scaricare le cassette al mercato ortofruttilo. Era prima nella graduatoria delle liste speciali del preavvicinamento al lavoro in provincia della Spezia: le si apre finalmente, dopo anni di stenti, la prospettiva di un lavoro stabile. Dovrebbe essere assunta come manovale carrellista alla Oto Melara; il posto gliel'hanno conquistato le lotte di autunno per l'occupazione, e Giovanna dovrebbe essere la prima assunta dalle liste speciali all'Oto. Una florida azienda di armamenti, che nel giro di breve tempo dovrebbe assumere 120 nuovi occupati. Ma l'azienda dice no: la giovane non può entrare in fabbrica semplicemente perché è una donna. Anzi perché non avrebbe « i requisiti psicofisici » per svolgere le mansioni di carrellista (un lavoro pesante, ma certamente non più di quello che la giovane donna compie già oggi per tirare avanti). E questa la diagnosi espressa dal medico di fabbrica e della quale la direzione Oto si è servita per riaffermare la discriminazione nei confronti

delle donne. Non importa se la legge 285 afferma il principio della chiamata numerica al lavoro, non importa se esistono le leggi di parità che lo cadendo da un'impalcatura. Per questo l'atteggiamento, che la direzione della fabbrica ha assunto ieri, riservandosi comunque per stamattina una risposta definitiva. Il problema dunque non è più solo di Giovanna, ma si estende: la donna in tutta Italia, in definitiva, fa paura. « Il caso » di Giovanna Mencarelli ha suscitato subito alla Spezia scalpore e reazioni. Tra gli altri, la Consulta femminile unitaria (C.F.U.), di Sestini, ha denunciato le pressioni esercitate nei suoi confronti « per farla desistere dall'accettare il posto, con motivazioni volutamente discriminatorie per lei in quanto donna ». La Consulta chiama le forze politiche e sociali a mobilitarsi per eliminare una grave ingiustizia che vanifica i diritti sanciti dalla Costituzione e rende inoperante la recentissima legge di parità ». Il coordinamento delle lavoratrici CGIL-CISL-CIL, definisce a sua volta questo episodio « lesivo e discriminatorio non solo nei confronti della lavoratrice, ma di tutte le lavoratrici in generale ». « Si tenta con tale metodo antidemocratico — afferma la nota — di rigettare le donne al di fuori della produzione, di relegarle ancora una volta al ruolo di sempre ».

Pierluigi Ghigini

Domani nelle università blocco delle attività didattiche e amministrative

ROMA — Tutte le università italiane avranno domani paralizzato dal blocco delle attività didattiche e amministrative. Il blocco si realizzerà in tutto il territorio di appartenenza in atto da lunedì scorso, ha lo scopo di sollecitare la riforma e di criticare alcuni orientamenti che sarebbero emersi nel dibattito fra i partiti: sulla questione dell'università. La mobilitazione che interesserà docenti e non docenti è stata decisa dai sindacati confederali della scuola, dal CISAPUN, dal CNU e dalla Federazione CGIL-CISL-CIL.

UIL. In particolare, a parlarne i sindacati, non è più accettabile che la discussione sulla riforma universitaria rimanga rinchiusa nelle aule parlamentari; il dibattito deve invece investire tutti i lavoratori. Per quanto riguarda poi i lavori del comitato ristretto della commissione Pubblica Istruzione del Senato, sempre a parere dei sindacati, ci sarebbe un preoccupante disinteresse verso la ricerca scientifica, così come insoddisfacenti appaiono anche i taurini orientamenti sul reclutamento dei nuovi docenti.

Quadruplicate in 18 mesi le emittenti TV locali

Le emittenti televisive locali in un anno e mezzo, dal settembre '76 al 1. marzo '78, si sono più che quadruplicate passando da 65 a 283. Secondo una indagine dell'Agis che ha predisposto una « mappa delle emittenti televisive locali » sono 173 le emittenti che svolgono attività continuativa mentre le restanti 125 funzionano saltuariamente. Dalle 65 emittenti del settembre '76 si è passati alle 92 del gennaio '77 e alle 164 del settembre del scorso anno.

Roma e Lazio detengono il record con 61 emittenti (erano 30 nel settembre '76) pari al 20,4% del totale; al secondo posto la Sicilia con 24 emittenti (11,4%); al terzo posto la Lombardia con 22 (10,7%); al quarto la Campania (10,2%) e al quinto la Toscana (con 25). Trentino Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Basilicata e Abruzzo sono invece le regioni in cui è più basso il numero delle tv locali.

Sassari: sei compagni aggrediti da autonomi

SASSARI — Un altro episodio di violenza e di teppismo. Circa 40 giovani che si battono nell'area della cosiddetta autonomia hanno aggredito e percoso 6 compagni della FGCI. Uno, Antonio Fadda, della segreteria della FGCI, è stato ricoverato in ospedale con una prognosi di cinque giorni. Il nuovo episodio di teppismo è accaduto ieri pomeriggio nel centro della città poco prima che in Consiglio comunale si aprisse la seduta straordinaria convocata dalla Giunta sinistrata da una maggioranza di comunisti e dell'ordine democratico e della democrazia. E' stato indiziato oggi, infatti, in Consiglio comunale il Comitato per l'ordine democratico che il Comune, la Provincia i par-

titi antifascisti e la Federazione sindacale unitaria hanno costituito in città per dare una risposta democratica e di massa alla situazione resa intollerabile per i frequentatori di teppismo e di violenza. La aggressione è scattata contro un gruppo di giovani compagni che si stavano recando in municipio per portare l'adesione della FGCI al costituendo comitato. La tecnica è stata la solita: aggressione alle spalle, pugni, colpi di cintura e poi la fuga. Gli aggressori sono stati individuati e denunciati. I loro nomi ricorrono da tempo in tutti gli episodi di violenza più o meno oscuri e sul loro conto pendono precedenti penali.

Sergio Pardera

Scioperano oggi e domani i dipendenti dell'ANSA

Due giorni di sciopero dei dipendenti dell'ANSA oggi e domani. L'agitazione è stata proclamata dall'assemblea dei giornalisti e dei poligrafici dell'agenzia di stampa che si è riunita ieri mattina per protestare contro la posizione assunta dal consiglio di amministrazione dell'ANSA nei confronti delle richieste avanzate unitariamente dai dipendenti nel quadro delle trattative per il rinnovo dei patti aziendali. Al termine della assemblea è stato votata a larga maggioranza (un voto contrario e tre astenuti) un ordine del giorno nel quale si decide lo sciopero. I giornalisti si asterranno dal lavoro oggi (dalle 7 di stamattina alle 7 di domani). Subito dopo scatterà lo sciopero dei poligrafici (dalle 7 di venerdì alle 7 di sabato). Agli organismi sindacali è stato dato il mandato di stabilire nei prossimi giorni come proseguire l'agitazione. Si parla di blocco del lavoro straordinario e di osservanza « alla lettera » di tutte le norme contrattuali. « Nel pomeriggio di giovedì 16 marzo il giorno votato dall'assemblea si asterranno gli editori di opporsi alla volontà unaria dei dipendenti dell'agenzia, opponendo un rifiuto pregiudiziale alla apertura della trattativa, mira a dividere i lavoratori per meglio favorire i propri piani ».

Virtuosi di pomeriggio

« Nel pomeriggio uso di tutti i locali della Casa dello studente, per battere il « rito allo studio » imposto a tutti gli studenti dal PCI e per il diritto alla conoscenza ». (Da una convocazione apparsa su « Lotta continua »).

Sergio Pardera